

La lotta degli studenti è partita contro una proposta di legge del Ministro Malfatti ma anche contro ogni ipotesi di ristrutturazione capitalistica dell'Università.

Il dibattito si è articolato in DUE direzioni:

- 1) Esame e discussione delle varie proposte di legge
- 2) Problemi inerenti la didattica nella nostra facoltà.

Per quanto riguarda il primo punto, il dibattito non ha raggiunto momenti di sintesi e prosegue; per il secondo punto, invece, sono stati individuati alcuni obiettivi immediati da proporre alla controparte (in questo caso i Consigli di Facoltà e di Amministrazione):

- a) l'istituzione di corsi intensivi per certe materie a contenuto prevalentemente istituzionale, in particolare per i lavoratori-studenti
- b) l'uso del centro di calcolo aperto alle esercitazioni delle materie che utilizzano strumenti matematici
- c) la generalizzazione dell'uso del laboratorio linguistico da parte di tutti gli studenti
- d) l'istituzione degli appelli mensili per ogni materia
- e) lo slittamento di un mese della sessione invernale e di venti giorni di quella estiva per consentire il recupero degli esami bloccati dalla lotta di questi giorni.

Infine, richiediamo un'aula a disposizione degli studenti tutti i giorni per attività extradidattiche, avendo il dibattito evidenziato la centralità dei temi che riguardano la disgregazione giovanile come il bisogno di uno spazio fisico dove ritrovarsi, dove sviluppare la democrazia diretta, dove trovi un coagulo la partecipazione studentesca alla gestione dell'Università.

A scadenza più lunga l'Assemblea si è proposta l'iniziativa rispetto agli stessi corsi d'insegnamento, da sviluppare in un collettivo aperto a tutti; la costituzione di seminari, organizzati per collettivi di lavoro, in ogni corso ove lo riterremo opportuno; seminari che dovranno trovare un riconoscimento (fiscalizzazione) al momento dell'esame, nonché di seminari interdisciplinari su temi di attualità (la crisi economica, la politica energetica, i rapporti internazionali, etc.) da tenersi con la partecipazione di tutti i docenti. Una reale liberalizzazione dei piani di studio individuali.

Una revisione del meccanismo delle tesi, in modo da renderle effettivamente sintesi dello studio svolto o da consentire i lavori di gruppo. Queste proposte cercano di sviluppare l'iniziativa degli studenti, sola garanzia di un apprendimento critico ed approfondito, e di ricostruire l'unità del sapere.

Infine sulla didattica, le 150 ore. Questi corsi, nati nel contratto del metalmecc del '72 hanno rivelato spesso approcci alternativi ai temi dell'economia e dell'organizzazione aziendale (per quanto ci riguarda come argomento di studio)

Tutte queste proposte, sulle quali si esprimerà la massa degli studenti, escono da pochi assunti di fondo che sono emersi costantemente nel dibattito di questi giorni. Il primo è la volontà di partecipare attivamente alle scelte culturali e didattiche dei corsi. Il secondo è la necessità di spezzare l'isolamento esistente tra università e produzione, tra gli studenti.

In questo senso sono da intendere i seminari organizzati per collettivi di lavoro. Questi organismi e le loro iniziative, coordinate dall'assemblea degli studenti, devono divenire momento di attività, di organizzazione degli studenti e soprattutto avere funzione di contropotere all'interno dei corsi stessi (controllo sui programmi, sugli esami, etc.)

CONTINUIAMO A SVILUPPARE LA  
DISCUSSIONE E LA LOTTA

Assemblea occupante di  
Economia e Commercio